

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **39 (1967)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

Dalla «*Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift*»

Luglio 1967.

L'editoriale è dedicato al recente conflitto arabo-israeliano e agli insegnamenti che il nostro paese ne può trarre, malgrado le profonde differenze di ogni ordine. In sintesi: necessità di maggiore dinamismo, armamento moderno e difesa nazionale efficiente.

Un generale austriaco tenta di situare il piccolo stato neutrale nel contesto strategico dell'epoca atomica, con particolare riferimento all'Austria. Le conclusioni ricordano il fatto che l'equilibrio del terrore esclude la decisione attraverso armi atomiche, ma che conflitti limitati con armi convenzionali rimangono possibili anche nell'Europa centrale.

Il col. Senn esamina la possibilità di elaborare un nuovo metodo per la valutazione della situazione nell'esercito svizzero. E ne propone uno, il metodo delle possibilità, che potrebbe sostituire, con le sue tre fasi, (studio del compito, delle possibilità del nemico e delle proprie) il ben no-

to «compito, nostri mezzi, terreno, fattore meteorologico, nemico, tempo orario»).

Concludono brevi articoli su:

- discussione dei temi di E+F in gruppi durante il CR
- freno di bocca o freno a scorrimento nei cannoni
- la nuova testa dell'esercito sovietico

e le consuete rubriche.

Agosto 1967

Il col. SMG Sauser, in polemica con pacifisti e sostenitori degli obiettori di coscienza, ha voluto proporre all'attenzione dei lettori della ASMZ qualche pensiero tratto da «*L'esprit des loix*» di Montesquieu. Il pensatore francese del 18.mo secolo traccia un parallelo tra la vita degli individui e quella degli stati: così come l'individuo ha il diritto di uccidere per difendersi, così lo stato può far guerra per conservarsi. Ma mentre tra cittadini esiste la possibilità di ricorso a tribunali, tra società si può giungere alla necessità di attaccare, quando una pace più prolungata metterebbe in pericolo l'esistenza stes-

sa di una di esse. Le piccole società hanno dunque più spesso il diritto di far guerra che non le altre. Sono pensieri, questi, che davvero vanno meditati: quanti pochi passi si son fatti in due secoli!

Il col. SMG Wittwer riferisce delle esperienze fatte, a livello battaglione, con una *settimana di istruzione notturna*.

Il I. Ten. Glarner presenta una serie di *lasciapassare per disertori* usati nella II guerra mondiale ed in Corea.

Il cap. SMG Whyder riferisce delle esperienze con *l'istruzione alpina nell'ambito delle scuole d'artiglieria* di Sion.

Un interessante studio di T. W. Wolfe, Washington, riassume la *politica militare sovietica sotto Breschnew e Kossygin*. Nell'ambito della preparazione del piano quinquennale 1966-70 la misura delle spese militari fu oggetto di gravi controversie, almeno a giudicare dagli indizi. La escalation nel sud-est asiatico zione favorevole ai militari, che portò in definitiva ad una soluzione anche riguardo all'istallazione poterono raggiungere la decisione di missili-antimissili attorno a Mosca e Leningrado. L'autore ritiene che i dirigenti sovietici stiano oggi escluso un conflitto generalizzato, ma temano un allargamento di conflitti locali e le conseguenze del riarmo tedesco. Mentre sotto Cruschew era stata

esclusa, nella dottrina militare e politica, l'accettabilità della guerra nucleare, il discorso fu poi riaperto nell'ambito delle divergenze con la Cina, e la dottrina sovietica, oggi, lo continua. Le proposte sovieto-americane sulla de-nuclearizzazione aprono qui nuove prospettive. Le possibilità per una guerra convenzionale in Europa sono stimate in aumento. Qualche difficoltà comincia a registrare il funzionamento del patto di Varsavia. Preoccupazioni gravi nascono oggi dall'escalation vietnamita e dalla tensione con la Cina: ciononostante la posizione sovietica in Europa si vuol mantenere integralmente.

La fortezza di Buda, sul Danubio, fu difesa nel 1849 da un *generale bernese* al servizio degli Asburgo contro la rivolta degli ungheresi: lo ricorda uno storico magiaro.

Vien pubblicato uno studio premiato dalla SSU e redatto dal magg. Baasch sull'*aumento della efficacia del tiro dei cannoni DCA 35 mm*.

Dalla rubrica «Opinioni» segnaliamo un intervento del magg. Ammann che, negata qualsiasi utilità al tiro obbligatorio per la preparazione al combattimento, propone, a sostituzione, un esame delle prestazioni fisiche, eventualmente organizzato in collaborazione con le associazioni di ginniche.

cap. A. Riva